

N. 109 - APRILE 2004

LA RIVISTA PER VERI AUDIOFILI - € 4,70

MENSILE - SPED. S. P. 45 - ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - TERNI - ANNO XIV - N. 2 - MARZO/APRILE 2004 - ISSN 1121 - 5313

Infinita del suono

SPECIALE CAVI HI-FI

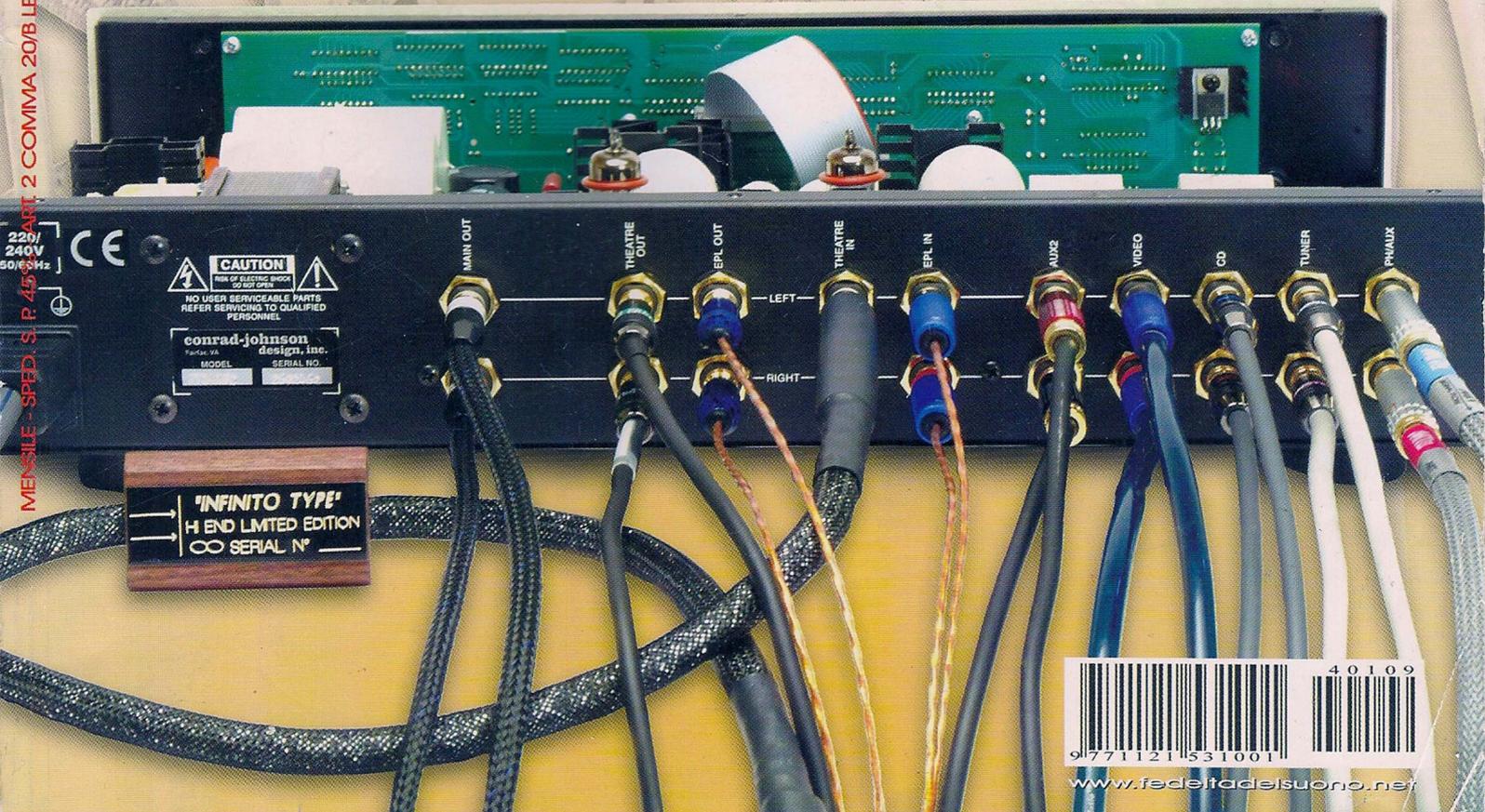
SORGENTI AD ALTA RISOLUZIONE
MARANTZ SA-17 S1

10 NUOVI CAVI E FAMIGLIE DI CAVI
AUDIOQUEST - AUDIO TEKNE - HIDIAMOND
MEGARIDE AUDIO - MIT - NEUTRAL CABLE
SHINPY BIG BANG - SUBLIMA YASODA
XLO - WHITE GOLD SUBLIMIS



L'OSCAR DEL MESE

Coppia classica dei classici:
pre + finale CONRAD JOHNSON
PV-14L e MV-60



www.fedelfadelsuono.net

SUBLIMA YASODA 4

di Massimiliano Bondannini

"SUPERCAVO" DI SEGNALE A MEDIO PREZZO

È con emozione e gratitudine che scrivo questa mia prima "recensione" per FdS. Sto utilizzando il Sublima Yasoda 4 dall'estate scorsa. Le prove sono state condotte su 3 impianti (oltre che su altri impianti non miei). Non citerò i front-end analogici, in quanto il cavo è stato utilizzato soltanto nella catena digitale.

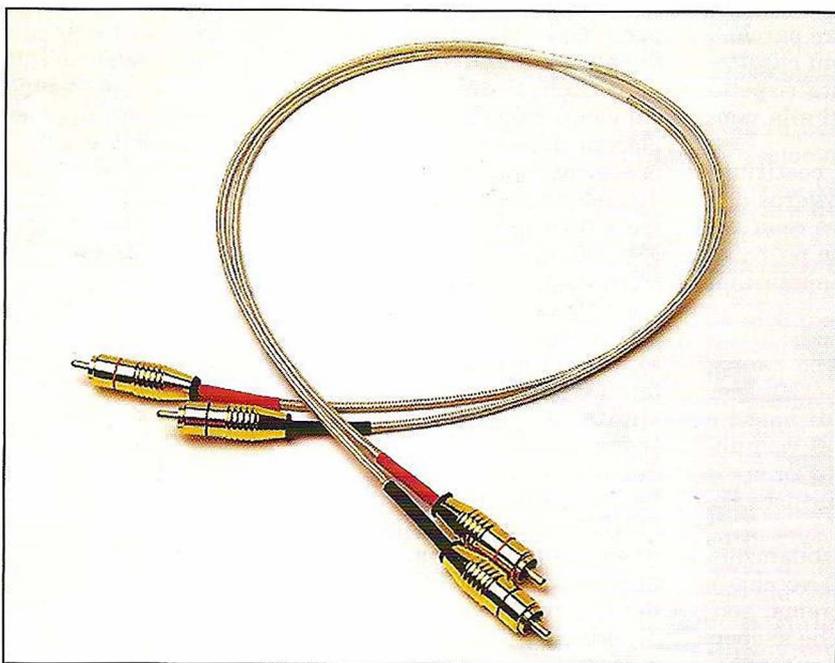
Ritengo i cavi molto importanti. Per me, come per molti, non sono né un accessorio, né un complemento, ma un componente come elettroniche e diffusori. In generale credo che più i cavi sono buoni, più è possibile valutare la bontà di componenti anche "entry", in quanto ritengo che sia impossibile valutare al meglio un impianto, anche di basso livello, se non si fa in modo che più informazioni possibile arrivino dalla sorgente alla diffusione. Naturalmente, cavi hi-end con apparecchi "entry level" sarebbero un assurdo logico ed economico, ma sicuramente mettono gli apparecchi economici in grado di esprimersi nel modo più veridico.

Su 3 impianti diversi

Impianto 1

Cdp Marantz SA1, stadio di uscita Musical Fidelity X-10D (con Siemens E88CC), Pre Audion 1.5 (2 telai, senza scheda fonno), finale Electrocompaniet AW-75DMB, diffusori Pro Ac Studio 150. Per i cavi: potenza MIT MH770 CVT Twin Biwire 2,4 m, cavi di alimentazione: JPS sul cd, Audio Tekne sul pre, TNT TTS up-grade a 9 conduttori, ciabatta Audio Tekne. Le elettroniche poggiano su 2 cilindri in teflon e una molla Moss, Le Pro Ac su sottopunte Atacama Spike Shoes. Tutto l'impianto, per ora, su un economico quanto efficace TNT Flexy. Cuffie: sistema Stax 3030, Maxed out Home con Sennheiser HD-600 Ref. e Grado SR60. I cavi di segnale montati prima di inserire i Sublima Yasoda 3 e poi 4, erano MIT MI350 CVT (sostituito dall'Oracle attuale), Transparent The Music Link Ultra, XLO Signature 2.1 che, a loro volta, avevano rimpiazzato un Audio Tekne, un Kimber KCTG, che ancora ho (li uso sul sintonizzatore e sul videoregistratore) e, prima ancora, un Nordost Solar Wind e un MIT Terminator 2 (che ho spostato sul secondo e terzo impianto). Tengo inoltre a casa, per prove, varie coppie di

altri cavi, sia miei, sia di amici, confrontandoli con i cavi che attualmente uso, Il Cardas Golden Cross, l'Audioquest Diamond, il Tara Labs The One, Il WireWorld Gold Eclipse, lo Straight Wire Virtuoso. Mi mancano il JPS e il nuovo MIT Oracle e, tra gli italiani, ART e Shinpy.



Impianto 2

Cdp Musical Fidelity Elektra 601 modificato, stadio di uscita Musical Fidelity X-10D (con Siemens E88CC), segnale MIT T2, Nordost Solar Wind, ampli Micromega Tempo, diff. Rogers LS-2, cavi di potenza Supra 4.

Impianto 3

Cdp Denon DCD-810, segnale Audioquest Turquoise, ampli NAD 3220, diffusori Advent Loudspeaker 1.

Alcune premesse sulle prove

Le prove si sono svolte sia di giorno che di sera sui 3 impianti citati; Il Sublima 4 è stato posto nei vari giorni, di volta in volta, in tutti e 3 gli stadi della catena di segnale al posto di XLO Signature 2.1, Transparent the M.L. Ultra, MIT MI 350 CVT; tutto l'impianto non è in circuitazione bilanciata e i miei cavi, come il Sublima, sono terminati con pin RCA; le impressioni di ascolto che descriverò sono variate quantitativamente

con il variare delle seguenti condizioni: sono aumentate, nei singoli giorni, ora dopo ora, man mano che l'impianto si scaldava; sono leggermente aumentate, giorno dopo giorno, man mano che il Sublima si rodava; sono aumentate spostando il Sublima a monte della catena e - viceversa - diminuite spostandolo a valle; sono molto aumentate, con l'aggiunta, in un ulteriore esperimento, di una coppia di Sublima Reference a valle, con quest'ultimo in posizione "a monte intermedia", cioè Sublima 4 - sublima Ref. MIT MI350, cioè con 2 Sublima su 3 nella catena, a monte. Ciò farebbe ritenere che, anche per la Sublima, l'utilizzo di più cavi della stessa famiglia crei una sinergia che rende le performance di ciascuno più complete ed equilibrate; sono diminuite, pur confermandosi tutte, e con gli stessi equilibri, negli impianti più economici. Ciò conferma ancora che le differenze tra cavi di alto livello, anche equivalente, sono più avvertibili solo in

impianti da un certo livello in su. Nel mio erano palesi. Sono variate particolarmente in funzione della bontà della registrazione, ma non in maniera inaccettabile. Insomma, con il Sublima 4, pur molto rivelatore, si possono ancora ascoltare dischi incisi male. Più sotto, spiego, a mio avviso, perché, non essendo comunque il Sublima un cavo additivo o eufonico.

Ho effettuato anche quelle che io chiamo le "3 controprove blasfeme dell'hifi":

- 1) la prova fidanzata (o moglie, fidanzato, ecc.);
 - 2) la prova "altra stanza";
 - 3) la prova computer (o compattonne);
- e le "2 controprove ortodosse":
- 1) la prova strumento; 2) la prova dal vivo. Superfluo spiegare di che si tratti.

I cd utilizzati

AA.VV./Domnerus - Jazz at the Pawnshop - XRCD; Paul Simon - Graceland; Dave Brubeck - Time Out - SACD; Pat Metheny - Secret Story; Pat

Metheny/Charlie Haden - *Beyond the Missouri sky*, Charlie Haden/Kenny Barron - *Night and the city*; Johnny Clegg & Savuka - *Cruel crazy beautiful world*; Intillimani - *Antologia 3, Lugares comunes, Greatest Hits*; Toquinho - *Latina*; Monty Alexander - *Stir it Up* - SACD; Al Di Meola - *Winter nights*; John Rembourn - *The lady and the unicorn*; AAVV Monografie - *Chitarra 2*; Rossanna & Zelia - *Passagem*; Chet Atkins - *Teensville*; Big Country - *Steeltown*; Henry Mancini - *Peter Gunn*; Dire Straits - *Dire Straits*; De André - *In concerto*; Fossati - *Buontempo*; Simone Guiducci - *Chorale*.

L'ascolto

I fattori che prenderò nell'ordine in considerazione, nel riportare le mie impressioni agli interessati, sono i seguenti **FATTORI OGGETTIVI**:

1. *Dinamica*, 1.1. *Microdinamica*, 1.2. *Macrodinamica*.
2. *Timbrica*, 2.1. *Coerenza timbrica*, 2.2. *Naturalità timbrica*, 2.3. *Fedeltà timbrica*.
3. *Dettaglio/trasparenza*.
4. *Acuti*, 4.1. *Estensione*, 4.2. *Chiarezza*.
5. *Medi*, 5.1. *Chiarezza*.
6. *Bassi*, 6.1. *Chiarezza*, 6.2. *Estensione*.
7. *Immagine*; 7.1. *Profondità*, 7.2. *Larghezza*, 7.3. *altezza*, 7.4. *Fuoco*.
8. *Fedeltà*.
9. *Contenuti armonici*.

Il Sublima YASODA 4 è stato dunque inserito nella catena di cavi di segnale "di riferimento", in particolare in cima alla catena, in uscita al cd. Ho cercato di distinguere i giudizi sui mutamenti rispetto ai riferimenti in: 1) molto percettibili, 2) percettibili, 3) poco percettibili. Ecco cosa ho sentito.

1.0. Microdinamica.

La microdinamica migliora molto percettibilmente. In particolare soprattutto con dischi di rock e sinfonica, il suono prende vita già a volumi bassissimi, e permette ascolti notturni più credibili e godibili. Con brani di trii jazz, rock acustico, che già danno pochi problemi, a maggior ragione ho potuto abbassare il volume più di prima, senza perdere coinvolgimento e presenza. Il realismo dato dalla velocità dei cambi di volume dei diversi strumenti, o dagli stessi attacchi e rilasci, aumenta ancora e tutta la trama musicale diventa più chiara e logica da seguire anche attraverso tali cambi di volume, che divengono, più di prima, parte della musica.

1.1. Macrodinamica.

La macrodinamica migliora abbastanza percettibilmente. L'ascolto a volume sostenuto diventa più gradevole e più chiaro, forse, non tanto grazie alla maggiore dinamica in sé per sé, non superiore al riferimento, quanto grazie a una discretamente maggiore trasparenza. Si

può dire che è la maggiore trasparenza che rende la dinamica più intelligibile. Pieni e vuoti, silenzio interstrumentale, attacchi e rilasci e semplici cambi di volume dei diversi strumenti sono... radiografati. Nell'assolo di batteria di Joe Morello (Brubeck - *Time out*) anche i cambi di volume diventano chiaramente parte della musica: il limpido avvertimento dei più minimi cambi di tocco, di intensità, di velocità, fanno sì che neanche un solo colpo di batteria appaia più simile a un altro, precedente o successivo, con una più immediata lettura delle scelte stilistiche del batterista. Attacchi e stacchi, quelli repentini e/o quelli morbidi e con code, dei diversi strumenti nella trama musicale diventano più percettibili e distinguibili nella frazione di tempo e si sovrappongono meno. In particolare, in grosse masse orchestrali come gli Intillimani dal vivo, si avverte come i diversi musicisti degli stessi strumenti o con strumenti simili non facciano coincidere volutamente, per scelta stilistica o metrica, attacchi e rilasci, cambi di volume, in fughe e crescendo. In particolare, in un brano di Intillimani - *Greatest hits* ben 5 strumenti a corde tra tiple, charango, chitarra e mandolini si sovrappongono nel comporre il motivo su cui entra la voce solista. (Antologia I, brano 7 *Lo que màs quiero*).

2.1. Coerenza timbrica.

La coerenza timbrica aumenta molto percettibilmente. Pur migliorando la trasparenza e con una estensione in frequenza perlomeno invariata, come si dirà più avanti, e dunque la capacità di sceverare toni e timbri diversi di stessi strumenti, di ogni diverso strumento, e di ogni diversa incisione, il suono non diviene mai freddo e radiografante. Pur apparendo alti bassi e medi più separati sfaccettati e tutta la gamma media meno impastata, in ogni caso non diventano mai slegati fra loro, ma, al contrario, coesi e coerenti da un estremo all'altro, nessuno più in evidenza di un altro. Si avverte ad esempio meglio la distinzione timbrica tra diverse chitarre, o comunque, tra strumenti simili, o stessi strumenti di marche diverse, e tra le voci umane, pur simili tra loro e sovrapposte (ancora: cori degli Intillimani). Ben nette appaiono le differenziazioni timbriche tra incisioni diverse (vedi sotto, a Fedeltà).

Con lo Yasoda 4 si è verificato un particolare fenomeno, evidente soprattutto sugli alti e sui bassi. Rispetto a prima certi acuti sono diminuiti, certi bassi sono aumentati. Eppure la Sublima è nota per fare cavi generalmente aperti e brillanti. Come mai? In realtà non c'è forse alcuna contraddizione. Non c'è se si conclude appunto che lo Yasoda 4 sia un cavo particolarmente fedele, grazie alla grande neutralità e trasparenza. Effettivamente viene usato anche in sale di incisione, in applicazioni professionali, e viene molto amato in sistemi monitor

ALCUNE CARATTERISTICHE DICHIARATE

Saldato in aria calda ionizzata con lega ad alta percentuale di argento (o a scelta anche con altre leghe)

Pulizia dei connettori prima della saldatura in bagno chimico ad ultrasuoni.

Rodaggio del cavo per 24 ore circa ad alta temperatura e campo magnetico per stabilizzazione meccanica dei parametri elettrici e fluidità dei conduttori (in corso di brevetto); vedi notizia su *FdS* n. 107 - gennaio 2004 - pag. 92.

Terminazioni: a scelta *Bullet Plug* (rame tellurico) con connettore esterno in teflon puro (modifica Sublima); oppure è fornito con connettori placcati in oro ad alto spessore, amagnetici e isolati in teflon 2.

Prezzi iva compresa:

L = cm. 50: 590,00 euro

L = cm. 80: 850,00 euro

Produttore e distributore:

Sublima

Via Gerolamo Cardano 170

00146 Roma

Tel. e Fax 06 55.71.088

E-mail: sublima@libero.it

ma anche in sistemi ad altissima efficienza. È successo, infatti, che si sono distinti meglio dei suoni acuti e dei suoni bassi, in alcuni casi nello stesso disco, che prima apparivano uguali. Quando tutti i bassi o tutti gli acuti cambiano, anche di un solo disco, due sono i casi: o il cavo ha aggiunto qualcosa rispetto a prima, o è semplicemente più fedele all'incisione. Ma non abbiamo la certezza: quello più fedele poteva essere il precedente. Quando cambiano solo alcuni bassi e alcuni acuti, non solo tra disco e disco, ma tra brani diversi dello stesso disco, o addirittura nello stesso brano, e questi cambiamenti appaiono addirittura più logici e più musicali, e più simili a quegli strumenti suonati dal vivo, cioè la musica sembra più vera, "verace" (cioè più vicina ai suoni della realtà e più vicina alle intenzioni degli autori nell'incisione), beh, allora abbiamo una forte probabilità che quel cavo abbia dato semplicemente più fedeltà alla registrazione originaria (il tristemente detto "software"). Se un sassofono ascoltato con il cdp Y o con il cavo Y, rispetto al cdp X o al cavo X, è più simile allo stesso sassofono suonato nella mia stanza, si può ritenere che gli Y siano più fedeli degli X.

2.2. Naturaliezza.

La sensazione di naturalezza timbrica aumenta molto percettibilmente. La sensazione, razionale e inconscia insieme, è che il suono sia più naturale. Qualsiasi disco, anche il peggio inciso, è

messo a nudo, e diviene più vero. Tre sono i parametri più convincenti del Sublima: la naturalezza, il dettaglio/trasparenza, la ricchezza armonica, inscindibili l'uno dall'altro e intimamente collegati a quello, cui sono propedeutici, della fedeltà all'incisione. In particolare negli acuti il suono si sfaccetta naturalmente e impressiona la fluidità/facilità di emissione, presupposto della velocità e potenza di salita e di estensione, non inferiore persino a campioni come l'XLO Signature, l'Audio Tekne, il KCTG. Anche la gamma bassa acquista un po' di naturalezza, il Sublima 4 ha tirato fuori un bel basso, "modulare", sfaccettato, con un ultimo gradino profondo, ma controllato, dalle mie Pro Ac si attenua appena quel basso secco e scoppiettante tipico delle Pro Ac economiche. La sensazione di grande fluidità e naturalezza è stata confermata dagli amici, parenti e fidanzata, anche con l'intuitiva prova "altra stanza". È uno degli *atout*, dei punti di eccellenza dello Yasoda.

2.3. Fedeltà.

Come già detto, dà l'impressione di essere molto grande in questo cavo. Non c'è mai la sensazione che qualcosa sia aggiunto o sottratto dal nuovo cavo. In quanto, più coerente diventa la timbrica di ogni singolo disco, o di gruppi di incisioni omogenee per categorie di genere, di epoca, di produttore (es. Lanois, Lillwhite, Rubin, Spector). Pare aumentare dunque la coerenza timbrica all'interno - insieme alla differenziazione tra l'uno e l'altro - dello stesso gruppo rock o trio jazz, come punk e jazz, stesso genere in epoche diverse, come tra rock 60 e rock 80, o tra incisioni di stessi autori di epoche diverse o con tecnici/produttori diversi. È un fattore a mio avviso molto importante per giudicare il carattere della fedeltà all'incisione, anche a quella cattiva. Le scelte dei *sound engineers* riescono ancora più intelligibili di prima. Tutto questo accentuarsi del dettaglio e della fedeltà non è stato per me affaticante. Il disco di punk peggio inciso a me è riuscito comunque più piacevole, semplicemente perché più naturale, più vicino ai suoni punk nella realtà e - palesemente, onestamente - più vicino a quelle che erano le intenzioni dei musicisti e dei tecnici che lo hanno fatto. È effettivamente un cavo adottato da alcune case discografiche. Per qualcuno, che avesse solo cattive incisioni, può essere affaticante (a meno che non desideri sentirle proprio così come sono). In realtà ritengo che l'aumento del bagaglio armonico (vedi sotto) rende più realistiche e naturali anche le incisioni pesime (pur restando esse pessime).

3. Dettaglio/trasparenza.

Aumenta molto percettibilmente. L'impianto diventa più radiografante. Tutte le *nuances*, tutti i cristalli della trama sonora, dalle trame più semplici alle matasse più intricate vengono fotografa-

te secondo dopo secondo con una incredibile brillantezza davanti agli ascoltatori. Ma è un iperdettaglio non affaticante perché naturale e timbricamente molto ricco. Il suono non si asciuga o raffredda.

4.1. Acuti. Estensione.

L'estensione non sembra tanto aumentare (non dimentichiamo che i riferimenti sono dei campioni) quanto essere particolarmente semplice, più fluida, più veloce, meno "sforzata". Ne migliorano un po' la chiarezza e la naturalezza. Un particolare fenomeno che si è verificato con lo Yasoda 4: in alcuni casi l'"acutezza dei suoni acuti" è sembrata diminuire, in particolare rispetto all'XLO. Ma dove e perché? Nel meraviglioso disco acustico di Toquinho, *Latina*, in particolare i brani 1 e 3 vedono un duetto di chitarre, una a destra una a sinistra. Ebbene, con i cavi precedenti, queste, nelle note acute sembravano suonare uguali. avevano lo stesso "livello di acutezza". Con lo Yasoda, partito il brano 1, certi acuti suonavano, senza dubbio, "meno acuti". Il brano 1 inizia con una sola chitarra, e questa suonava meno acuta di prima; all'inizio pensavo dunque a un generale cambio timbrico del nuovo cavo, la cui fedeltà all'incisione era tutta da verificare. Quando è partita la seconda chitarra - prima sorpresa - questa invece suonava acuta quanto prima, i suoni delle due chitarre si erano dunque nettamente differenziati. Ora erano, come timbrica, diverse. Una più piena, una più secca. Con il brano 3, altra sorpresa: le due chitarre in questo brano continuavano a suonare con una timbrica identica rispetto a prima. Tale fenomeno si è poi verificato - e dunque chiarito - con molti altri dischi; tra disco e disco e tra brano e brano dello stesso disco che prima suonavano uguali, gli acuti si differenziavano, facendo uscire *nuances* e sfumature prima ignorate, mentre solo in alcuni casi, gli acuti continuavano ad essere più indifferenziati e simili alla precedente configurazione, probabilmente solo nei casi in cui questo tipo di suono acuto, indifferenziato, era presente - voluto o meno - nell'incisione. Ora - concordano fisici, elettricisti, musicisti e audiofili - se il cavo A e il cavo B suonano uno sempre più acuto (o più grave) dell'altro, uno dei 2 è "spostato" timbricamente rispetto alla fedeltà, ma non possiamo sapere quale (salvo fare il confronto suonando uno strumento nella sala d'ascolto e registrarlo con il DAT). Se uno dei 2 in alcuni brani ha gli stessi acuti dell'altro e in altri ne ha tanti altri diversi, laddove il primo suona sempre uguale, è molto probabile che la fedeltà sia del secondo, a costo appunto di suonare in alcuni casi, "meno acuto" del primo. Che la differenziazione sia sintomo di fedeltà, è senz'altro logico. Un cavo particolarmente fluido nella conducibilità elettrica, come la Sublima afferma di saper fare i cavi, dovrebbe riportare tutto più fedelmente, a costo dunque di

riportare qualcosa "meno acuto", perché non c'è quella difficoltà conduttiva, che spesso produce un indurimento, quel tipico acuto brillante e indifferenziato innaturale, bensì un acuto più rispettoso dell'originaria registrazione.

4.2. Acuti. Chiarezza.

Come detto prima, migliora percettibilmente, in particolare, la naturalezza, la modulazione, la godibilità. È un acuto esteso ma rotondo, sfaccettato, mai secco o uguale a se stesso.

5.1. Medi. Chiarezza.

Nella gamma media si rivelano al meglio le caratteristiche più importanti di questo cavo: trasparenza, naturalezza, ricchezza timbrica. La gamma media è chiara ma piena al tempo stesso, e molto differenziata. Si stempera e si sventaglia in mille sfumature, si distinguono tanti medi diversi, nuovi in una serie continua che sembra infinita dal falto al basso.

6.1. Bassi. Chiarezza.

La rimarchevole trasparenza agisce anche sui bassi. I bassi anche si schiariscono e si avverte che, pur rimanendo compatti, coesi e controllati, hanno al loro interno mille sfumature. Scompare ogni residua gommosità, già molto poco presente con un trio "scuro" ma rigoroso come Audion-Electrocompaniet-ProAc.

6.2. Bassi. Estensione.

Nei primi giorni di prove si avverte chiaramente l'estensione del basso e la velocità, che ne permette sempre il controllo, dovuto, a detta del costruttore, a questa caratteristica fluidità/facilità di emissione elettrica, in particolare agli estremi banda. Il basso si estende, senza sfilacciarsi. L'emissione, la discesa, rimane continua, progressiva, e altrettanto progressivamente si ritrae, fino a esaurirsi, come una molla, un elastico che si tende allo spasimo e poi si ritira, con corretta e progressiva gradualità. Dopo circa 20 giorni di ascolti - e di rodaggio, di stabilizzazione dei contatti ecc. - appare un ulteriore gradino: un bel basso profondo, lontano, a volte prosecuzione coerente del basso profondo già avvertibile, altre volte separato, solitario, a sé stante, un po' permanente. Una coda? anche, ma anche in questo caso presente nell'incisione. Il fenomeno, infatti, si verifica solo con alcuni dischi, che hanno già nell'incisione quel basso. La particolare ricchezza timbrica dello Yasoda estrae tutti gli echi e le risonanze dell'incisione. Ripeto, quando una modifica cambia certi suoni conosciuti e non altri, che prima erano tutti uguali fra loro, per me è la prova che questa modifica fa uscire qualcosa che era nell'incisione, e non aggiunge qualcosa di innaturale alla riproduzione. Lo stesso fenomeno, per gli acuti, delle chitarre di Toquinho. Si giunge a questa conclusione grazie a prove comparative.

Se lo stesso fenomeno si verifica anche in impianti molto migliori, o in pessime condizioni di ascolto, come il cd rom del computer e, infine, anche dal vivo, beh, vuol dire ci deve essere e il fenomeno è sintomo di fedeltà. Ritengo sia quello che si verificato. L'esempio più chiaro è con lo splendido brano 4 di Intillimani - *Antologia 3 "Mulata"*. Un particolare strumento, il gigantesco timpano andino, ha creato nel mio ambiente, con lo Yasoda 4, questo fenomeno, di potenza devastante e immanenza. Questo basso è però, sicuramente, non solo presente nell'incisione, ma anche fedele all'effetto di tale strumento dal vivo. Nello stesso periodo, infatti, ho appunto potuto ascoltare lo stesso brano in altri impianti molto superiori al mio e in tutti quel basso che lo Y4 tirava fuori dalle mie ProAc c'era. Nello stesso periodo, ancora, per fortuna, ho potuto fare la prova definitiva: sono andato a vedere gli Intillimani dal vivo. Durante quella che per me al momento è una delle migliori *performance live* che si possano vedere al mondo, il gruppo ha eseguito proprio quel brano, e molti altri dove l'uso dell'enorme timpano incaico è frequente. Posto in una posizione centrale e a una distanza intermedia dal palco ho potuto ascoltare con grande nitidezza i singoli strumenti del grande complesso e cercando di serbarne il ricordo per ogni volta che li riascolterò sul mio impianto, a casa mia. Il gigantesco timpano peruviano irrompeva nella trama musicale come una deflagrazione e le profonde vibrazioni, dopo aver attraversato le viscere dei presenti, si diffondevano, persistenti, dando l'impressione di non volersene andare, presenti a un livello bassissimo, quasi subliminale, nella grande sala coperta della Palma di Roma, ampia più di 50 volte il mio soggiorno.

7. Immagine.

Anche su questo parametro c'è un particolare che rende la performance del Sublima Yasoda molto caratteristica. A mio avviso ogni impianto viene ottimizzato perché la scena si estenda il più possibile. Dunque ogni impianto "importante" di un appassionato, ha una sua scena tipica, standard, che potremmo definire minima, e che si estende a seconda dell'incisione. Il mio impianto non può - strutturalmente, per la forma della stanza e la collocazione dei diffusori - riprodurre una grande ampiezza scenica. Da questo punto di vista risulta, paradossalmente, un impianto più rivelatore di altri. Ma - ritengo proprio grazie a questa caratteristica del mio impianto - lo Yasoda ha potuto far risaltare una delle sue peculiarità: la fedeltà. E grazie a una prova che già per altri parametri ho citato: la netta differenziazione di incisioni che prima suonavano simili. Con lo Yasoda 4, talvolta più che con i riferimenti, ho potuto sentire non più la mia stanza, ma la loro "stanza", quella in cui avevano inciso. Non ho più sentito la

mia stanza, ma tante stanze diverse. L'impianto, poco dotato da questo punto di vista, ha goduto molto della fedeltà anche nelle informazioni spaziali: chiudendo gli occhi, si avvertono suoni ed echi, fruscii e rumori *live*, che non possono essere quelli della sala d'ascolto.

7.1. Profondità.

migliora percettibilmente. Grandi palchi, sale da concerto, bar affollati, si sono estesi nella penombra dietro quella che avrebbe dovuto essere la parete del mio soggiorno. Varia al variare di ogni disco in maniera più netta del riferimento. Particolarmente caratterizzata la collocazione spaziale dei rumori del locale del "classico dei classici" *Jazz at the Pawnshop*, o dei particolari echi della sala di *Time Out*. Per quanto riguarda **Larghezza** e **Altezza**, lo Yasoda 4 aiuta percettibilmente le notevoli doti di estensione scenica delle Pro Ac e porta un apprezzabile miglioramento nella larghezza "minima" e nella fedeltà: ogni disco suona diverso dall'altro, più di prima. Infine, il **Fuoco** e la localizzazione è senz'altro l'*atout* nella categoria **Immagine**. La messa a fuoco, la collocazione spaziale e la stabilità dell'immagine globale, come dei singoli strumenti, migliora molto percettibilmente. La performance del mio impianto con Diana Krall - *Live in Paris*, riporta meglio le stesse curiose caratteristiche evidenziate in impianti più volte più costosi del mio. La presenza di Tony Morello e i suoi colpi in diversi punti del rullante, il tendersi della retina, in *Time Out*, diventano fisicamente tangibili.

8. Fedeltà.

Si tratta, naturalmente, di un parametro "trasversale". Qui non faccio altro che riassumere quanto già detto a proposito degli altri parametri. La fedeltà all'incisione è, in quanto diretta conseguenza della triade naturalezza/fluidità - dettaglio/trasparenza, ricchezza armonica, il parametro che, con prove incrociate dei dischi su altri impianti, si è rivelato una sicurezza di questo cavo. È netta la sensazione che più fedelmente venga riportato quello che c'è, anche di diverso, di strano, di sbagliato, in ogni incisione, ma che nulla sia aggiunto dal cavo.

Ripeto: incisioni simili suonano ancor più simili, incisioni diverse ancor più diverse. Ciascun disco, con riguardo al genere, alla timbrica, all'anno di produzione, alla spazialità della sala di incisione, agli stessi musicisti, diverse marche di uno stesso strumento, o ancora dischi diversi dello stesso autore, si differenziano più nettamente.

9. Contenuti armonici.

A mio avviso, in una riproduzione corretta, il dettaglio non è mai distinguibile dall'aumento del bagaglio armonico. Lo Yasoda 4 pare confermare ciò. Il deciso aumento di informazioni armoniche che si ha con l'installazione di esso non è mai disgiunto dalla loro intelligibilità. L'accresciuto bagaglio armonico che giunge al diffusore nella stessa unità di tempo e che va sparso nell'ambiente d'ascolto, non diventa mai - magari pur piacevole perché più "live"- di grana grossa, una "nebbia indistinta" di suoni e risonanze, echi e vibrazioni. Tutto rimane dettagliato e nitido. In brani acustici, ancora come Toquinho e Intillimani, lo Yasoda dà il suo discernibile contributo a distinguere il colpo del dito sulla corda, il vibrare della corda, e il suono della corda, ma anche il dito che a volte tocca il legno della cassa e la risonanza della cassa dovuta alla corda e quella dovuta al dito, la diversità dei tocchi fisici del dito, e i diversi echi di questi suoni nella sala di incisione. L'aumento di informazioni armoniche, dirette e indirette, anche in brani complessi. Ma l'aumentata mole di suoni e risonanze da riprodurre non diventa mai confusa, i diversi elementi non si sovrappongono mai, ma rimangono distinti, in una performance che normalmente come dettaglio risulta - perché negarlo? - superiore a qualsiasi livello di dettaglio si potrebbe avere dal vivo, specie in caso di strumenti amplificati, sale risonanti e lontananza dagli esecutori. Si tratta,

a mio avviso, di quella sensazione di stare "dentro agli strumenti", di godere una di quelle prestazioni, piaccia o non piaccia, che in molti impianti costituisce una forte differenziazione dall'evento *live*, e rende l'ascolto hi-fi, qualcosa di necessariamente diverso (si ascolti, tanto per fare un esempio, Simone Guiducci Ensemble).

Conclusioni

Trasparenza, naturalezza, ricchezza armonica; in questa triade si può riassumere quello che più colpisce del comportamento dello Y4. Tale cavo, posto a confronto con classici e giganti delle marche di cavi, ha sfoderato una grande prestazione. E, soprattutto, pur essendo un cavo, come prezzo, adatto a impianti di medio livello, si è comportato bene, da cavo universale, su impianti "entry level", e ancora meglio, da fuoriclasse, man mano che saliva il livello dell'impianto in cui era inserito. Credo che i cavi Sublima, di ciascuna classe di prezzo, abbiano dei limiti molto elastici e sfumati verso l'alto. Possono essere inseriti in impianti molto rivelatori, ottimizzati e costosi. È un cavo molto particolare, il consiglio è di provarlo, indipendentemente dal valore percepito e dal prezzo dell'impianto, cavi in specie, che si possiede.

Sarei curioso di confrontare le sensazioni. Vi esorto a scrivermi all'indirizzo della rivista dalla redazione manageranno l'eventuale posta. (info@fedeltadelsuono.net)

